

«Hai mai pensato di studiare teologia?»

DI MASSIMILIANO PUPPI

La domanda su Dio, la ricerca di risposte di senso e la richiesta di spiritualità sono oggi vive più che mai. Incastonata all'interno dei chioschi di San Sempliciano, in via Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano, la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale si pone l'obiettivo di formare laici e candidati al sacerdozio, provenienti da diverse parti del mondo, alle scienze teologiche. Anche quest'anno, il 26 aprile alle 16, la Facoltà si apre al pubblico, per incontrare tutti coloro che desiderano saperne di più non su un'arida dottrina, ma su una scienza viva in continuo dibattito. L'evento è rivolto in primo luogo a tutti i

Il 26 aprile Open day in Facoltà aperta a tutti, dai giovani ai lavoratori come uditori ai corsi

giovani che si apprestano a terminare il ciclo delle superiori, ma non solo. Anche persone più mature, provenienti dal mondo del lavoro, sono invitate per saperne di più sui corsi frequentabili da uditori. L'offerta formativa si sviluppa su due gradi: il primo di cinque anni, che permette il conseguimento del Baccalaureato in teologia; il secondo di due, attraverso il quale si ottiene il grado specialistico chiamato Licenza. Oltre alla Facoltà teologica anche l'Istituto

superiore di scienze religiose vuole incontrare coloro che sono interessati a intraprendere gli studi per diventare insegnante di religione. L'Istituto propone una triennale in Scienze religiose, che può essere coronata da altri due anni di specialistica, per ottenere il grado magistrale in Scienze religiose. Per entrambe le istituzioni è possibile accedere anche solo come uditori e frequentare i corsi che interessano maggiormente. Il 26 aprile dunque è un'occasione da non perdere: sarà possibile infatti assistere a una lezione, visitare i luoghi e saperne di più sul piano di studi e le attività extracurricolari. Al termine si terrà anche un piccolo momento conviviale.



Studenti della Facoltà teologica di Milano in classe

diploma finale

Centro di spiritualità con lezioni il giovedì

L'Open day presenterà anche il Centro studi di spiritualità, che opera su temi specifici relativi alla formazione spirituale del cristiano. L'offerta formativa propone un corso biennale che mira a fornire una formazione di base nel campo teologico-spirituale; al termine di questo corso può essere conseguito un «Diploma in spiritualità». Le lezioni si svolgono il giovedì dalle 9.15 alle 16. Nel contesto della Facoltà ogni anno sono in programma eventi e occasioni di studio e ricerca nell'ambito delle discipline teologiche. Si organizzano inoltre seminari e corsi estivi di archeologia biblica e di ebraico biblico a Gerusalemme (www.corsiagiusalemme.org). Info: segreteria@fist.it, segreteria@issmilano.it, www.teologiamilano.it.



L'archimandrita Tovma Khachatyan saluta papa Francesco.

Martedì 24 aprile alle 11, nel giorno della memoria del tragico eccidio degli armeni, l'arcivescovo Delpini

sarà con l'archimandrita Tovma Khachatyan tra i fedeli della chiesa apostolica di via Jommelli a Milano

Tra ricordo e preghiera l'amicizia di due Chiese

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nel giorno esatto nel quale gli armeni, in tutto il mondo, ricordano il genocidio del loro popolo, avviatosi con i primi arresti tra il 23 e il 24 aprile 1915 ad opera dell'Impero Ottomano, l'arcivescovo Mario Delpini pregherà, alle 11, con i fedeli della Chiesa apostolica armena di via Jommelli. Una scelta che richiama

i legami di amicizia con la Chiesa ambrosiana e il radicamento a Milano della Comunità, appunto, armena. Così come spiega l'archimandrita Tovma Khachatyan che, da 5 anni, oltrché essere alla guida della realtà milanese, ricopre anche la carica di Vicario generale della Chiesa armena per l'Italia. Da quanto tempo la vostra Comunità è attiva in città?

«Occorre una premessa. Infatti, da tanti secoli, sia a Milano sia in altre città italiane, sono attestate presenze armenie. Possiamo però dire che Milano è diventata il cuore della Comunità italiana tra il 1956 e il 1958. Perché proprio Milano? «È una questione molto complessa da definire e ricostruire. Forse, ha a che fare con la posizione geopolitica della metropoli, con il suo essere al centro dell'asse Nord-Sud ed Est-Ovest dell'Europa o con la sua importanza di città nota nel mondo per il lavoro e per gli studi. Anche oggi moltissimi giovani arrivano dall'Armenia e dai diversi luoghi della diaspora per frequentare qui soprattutto le università. Tanti di loro, poi, rimangono, magari sposando un italiano o un'italiana, oppure semplicemente perché si trovano bene. Bisogna però notare che, causa la disoccupazione degli

ultimi anni e la crisi economica, tanti vanno via. Nell'insieme, si può dire i nostri giovani subiscono tutte quelle influenze e tendenze che interessano anche i loro coetanei italiani». La chiesa in via Jommelli, dove arriverà per la preghiera l'arcivescovo accompagnato dal vicario episcopale monsignor Luca Bressan, a quanto risale?

«La chiesa è stata fondata, costruita, consacrata nel 1958. Da allora è il centro della Chiesa apostolica armena. Quindi non è certo molto antica, ma è interessante notare come sia l'unico luogo di culto in Italia che ha la forma e tutte le particolarità di una vera chiesa armena. Infatti, solo in Armenia possiamo vedere questo tipo di architettura. In Italia ci

sono altre ventisei chiese e monasteri che portano il nome di "armeno" (per esempio san Biagio degli armeni, perché san Biagio era il vescovo dell'Armenia minore nel IV secolo, o san Gregorio armeno), ma nel tempo hanno perso la loro struttura e forma propria». Quanti sono i fedeli che frequentano a Milano?

«Come ho detto, la Comunità più organizzata e concentrata è quella della città, poi ve ne sono altre. Si calcola che ci siano circa 5 mila armeni nel Paese, ma sono molto sparsi. A Milano siamo circa 800, tra cui un centinaio di giovani

registrati, ma ognuno ha un suo impegno: chi studia, chi lavora, chi sta cercando un'occupazione o si sta preparando a partire». Tre anni fa avete ricordato il centenario del genocidio, anche con la celebrazione in Duomo con il cardinale Scola, allora arcivescovo...

«Certo. Ogni anno il 24 aprile è per noi il giorno della memoria. Tre anni fa, quando fu la ricorrenza del centenario, in occasione di questa celebrazione, abbiamo chiesto la benedizione del cardinale Scola e abbiamo vissuto in Cattedrale una solenne celebrazione ecumenica, vista l'importanza della ricorrenza, composta da canti liturgici e preghiere armenie e cattoliche. C'erano tanti armeni e altrettanti ambrosiani. È proprio alla vigilia del centenario il *katholikos* di tutti gli armeni, sua santità Karekin II, aveva dichiarato "santi" tutti i martiri del genocidio della nostra gente. Da allora in poi, vogliamo sottolineare che ricordiamo una festa in senso religioso, ma anche in senso politico e sociale: come diceva lo slogan del centenario, "Ricordo ed esigo" la giustizia e il riconoscimento di ciò che è stato. Attendiamo con molta gioia l'arcivescovo Mario: pregate con la guida della Chiesa ambrosiana è un onore e una conferma: ancora una volta, il clima fecondo di amicizia e di dialogo ecumenico che condividiamo. Non a caso, facciamo parte del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano da molti anni».



Khachatyan

«Pentecoste, 4» di Congdon esposto a Milano

DI DOMENICO SGUATAMATTI *

Fino al 21 maggio (escluso il 25 aprile e il 1° maggio) nella chiesa San Raffaele a Milano (via San Raffaele 4) è esposta l'opera di William Congdon «Pentecoste, 4». C'è la «sorpresa dell'improvviso», c'è «il brontolare del tuono», ci sono le folate gagliarde del vento: c'è il fuoco che si divide in molteplici fiamme inarrestabili: nella parte alta del dipinto Congdon concentra, in un movimento concitato, in un rincorrersi festoso, tutti gli elementi, visibili o intuibili, con i quali la «Parola» annuncia «Pentecoste». L'efficace ed espressiva incisività del gesto pittorico di Congdon, ancora una volta, ci accompagnano a gustare e a riflettere sul suo furore creativo da cui emerge la sua «frenetica urgenza» di tradurre subito in immagine le tumultuose e festose «visioni interiori» da cui era catturato nei primi anni della sua conversione avvenuta nel 1959, quando, nella mistica cornice di Assisi, si confrontava col Mistero di Cristo incontrato improvvisamente nella drammatica umiliazione di uomini ridotti a «scarti» dalla violenza di un'inutile guerra. È il maggio del 1962 che vede Congdon



«Pentecoste, 4» di William Congdon nella chiesa di San Raffaele

attraversare il mistero della Pentecoste con particolare profondità e cimentarsi in almeno sei versioni diverse dello stesso tema. Questa versione, «Pentecoste, 4» è la più grande e, forse, quella che meglio riassume le molteplici

sollecitazione e riflessioni che questo «Mistero» gli ha ispirato. Orari: dal lunedì al venerdì (ore 8.30-18.30), sabato e domenica (ore 15-18.30).

* Ufficio Beni culturali Diocesi e rettore di San Raffaele